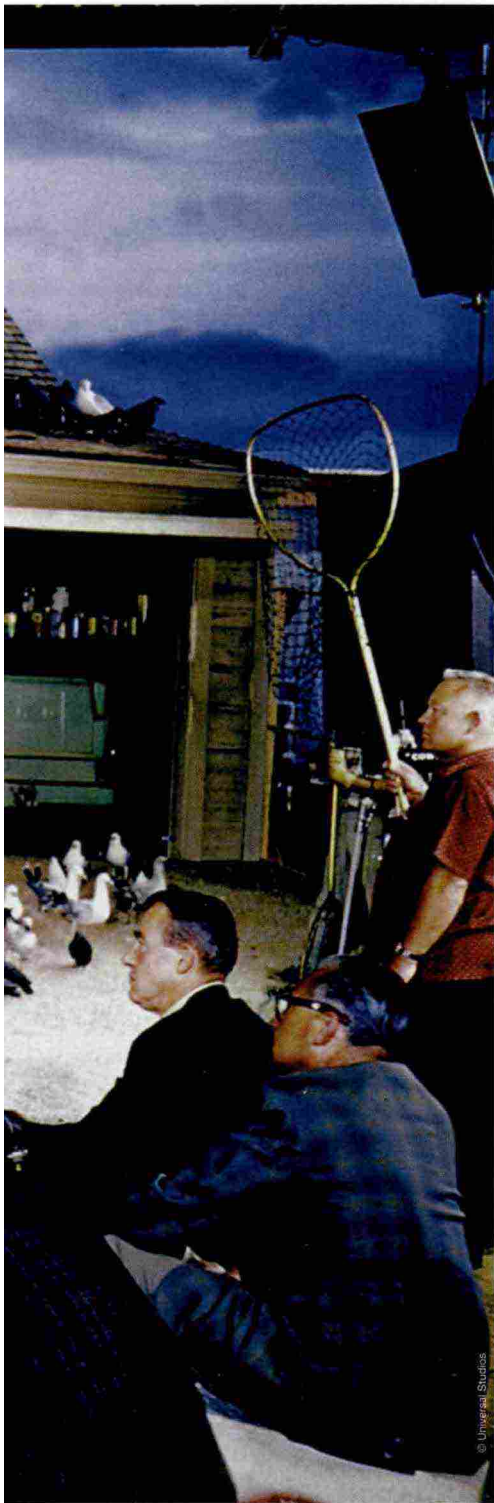


## Cinema



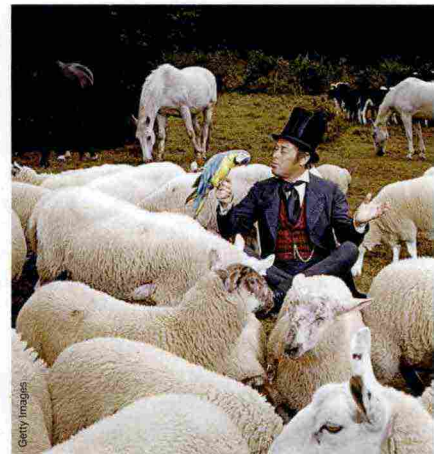
Il regista Alfred Hitchcock sul set del film *Gli uccelli* (1963).



# Talento a quattro zampe

**Cani, ma anche gatti, tigri, uccelli hanno fatto la storia del cinema. Soprattutto grazie alla grande bravura... dei loro addestratori.**

**U**ggie ha vinto l'Oscar 2011 per *The Artist*. Lucky il Palm Dog Award 2015 per *Mille e una notte*. E dopo il grande successo di *Belle&Sebastien*, Fripon ha addirittura un profilo Facebook. Uggie, Lucky e Fripon non sono solo tre bellissimi cani: sono star del cinema. Sono gli ultimi di una lista infinita, cominciata con la nascita della settima arte: un cane appariva già nella tremolante sequenza di 60 secondi in *L'uscita dalle officine Lumière*, la prima pellicola proiettata in pubblico, a Parigi, il 22 marzo del 1895. Ma non di soli cani si sono innamorati molti registi: quanti gatti, cavalli, asini, scimmie, lupi, pecore, pappagalli o maialini abbiamo visto "recitare"? Certo, molto spesso si tratta di film per famiglie, come nel caso del *Libro della giungla* della Disney, che sarà nelle sale ad aprile. Ma non solo: animali sono apparsi spesso anche in pellicole che affrontavano temi seri, esistenziali, inquietanti. L'esempio più famoso? La rivolta della natura contro l'uomo nel film di Alfred Hitchcock *Gli uccelli* (1963). Ma l'enciclopedia del cinema "bestiale" è infinita: impossibile rileggerla tutta. Piuttosto, è curioso sapere che cosa accade su un set frequentato da star a quattro o a due zampe (escludiamo volutamente rettili, ragni e insetti). Insomma, come si fa a indurli a recitare? Si usano trucchi, effetti speciali. E soprattutto, bravi addestratori. Anche perché gli imprevi- ▶



Una scena da *Il favoloso dottor Dolittle* (1967).

sti sono sempre in agguato. «Tippy Hedren, protagonista in *Gli uccelli*, fu ricoverata per collasso nervoso e contusioni dopo una scena girata con veri volatili che la costumista aveva attaccato con fili invisibili al suo tailleur», ricorda il critico cinematografico Mario Serenellini. Hitchcock, infatti, rinunciò agli uccelli meccanici per ricorrere a migliaia di volatili d'ogni specie. Per addomesticarne almeno una parte, fu impiegata un'équipe che li nutrì e curò fino all'ultimo ciak. «Il trucco più ingegnoso furono le minicalamite attaccate alle zampe delle cornacchie, affinché si allineassero su una grondaia prima della scena dell'attacco mortale. Ma non andò bene: cercando di volare via, i pennuti ruotarono in avanti e restarono appiccicati in fila a testa in giù», ricorda l'esperto.

**ATTORI FEROCI.** Ancora più complicato, ovviamente, è girare un film con bestie feroci: orsi, tigri, leoni, lupi, iene. Ne sa qualcosa il francese Thierry Le Portier, uno degli addestratori di felini più richiesti, che ha lavorato al fianco di Ridley Scott nel *Il Gladiatore* (2000) e di Jean-Jacques Annaud in *L'orso* (1988) e *I due fratelli* (2004). In quest'ultimo, la scena più commovente è quella dei due fratelli (le tigri) che, ritrovandosi dopo anni in un'arena dove dovrebbero lottare uno contro l'altro, si riconoscono e si mettono a giocare. «Le emozioni delle tigri erano reali. Per ottenerle abbiamo scelto due animali molto amici, e poi li abbiamo separati per qualche giorno. Quando li abbiamo fatti incontrare per il ciak, erano realmente felici di vedersi e affettuosi l'uno con l'altro», spiega Le Portier. Che

aggiunge: «Certo, ogni animale "rende" sullo schermo in modo diverso: mentre gli orsi sono inespressivi, le tigri hanno un linguaggio corporeo molto vario e possono emettere diversi tipi di suoni». Per girare un film con animali feroci (che naturalmente vivono in cattività, spesso da generazioni), ci vogliono mesi di addestramento. E si seguono alcune regole. La prima: rispettare l'ambiente in cui vivono e le loro abitudini. In altre parole, è l'intero set che si deve adeguare a loro, non il contrario. La seconda: guadagnare la loro fiducia senza usare metodi punitivi. Non si ottiene nessun risultato da un animale facendosi temere. «L'importante è far capire chi è in posizione dominante, e non dimenticare mai di avere di fronte animali potenzialmente pericolosi», conclude Le Portier, che ha addestrato anche la tigre del Bengala di *Vita di Pi* (2012), film vincitore di quattro Oscar, che però fu lo spunto per un'inchiesta sugli animali maltrattati nei film. Si era infatti sparsa la notizia che la tigre King avesse rischiato di annegare più volte sul set, nonostante il rassicurante (per gli spettatori) "bollino" dell'American Humane Association, l'associazione animalista che autorizza la dicitura "nessun animale è stato maltrattato per realizzare questo film".

**TRUCCO E... PELI.** Ovviamente, per realizzare film "bestiali" si usano anche trucchi e accorgimenti tecnici. Basti pensare a *Il favoloso dottor Dolittle*, del 1967, e soprattutto al remake *Il dottor Dolittle* del 1998, nel quale Eddie Murphy parla (e naturalmente viene creduto pazzo) con orsi, cani, gatti, scimmie e topi. O al blockbuster *Come cani & gatti*, del 2001. «Le performance degli animali di questo film sono frutto di un mix tra la bravura degli addestratori e una serie di effetti visivi d'avanguardia. Partendo da situazioni in cui agivano animali veri, si è passati all'uso di pupazzi e animazione computerizzata, che hanno permesso ai protagonisti azioni da supereroe, per esempio un cane che si lancia da una casa di due piani su un carrello guidato da un gatto», spiega Giuseppe Colangelo, autore di *Ciak, si abbaia! e Miao, si gira!* (Book Time editore). Che snocciola i numeri del cast animalesco di questo film: «nel complesso, sono stati impiegati 27 cani, 33 gatti, 27 addestratori e consumate centinaia di scatolette di cibo ogni giorno. La sceneggiatura prevedeva oltre 100 animali, il che ha richiesto decine di cucce e spazi adeguati». Niente, a confronto del *Giro del mondo in 80 giorni* (1956): sul set c'erano 90 addestratori per badare a 3.800 pecore, 2.488 bufali, 950 asini, ▶

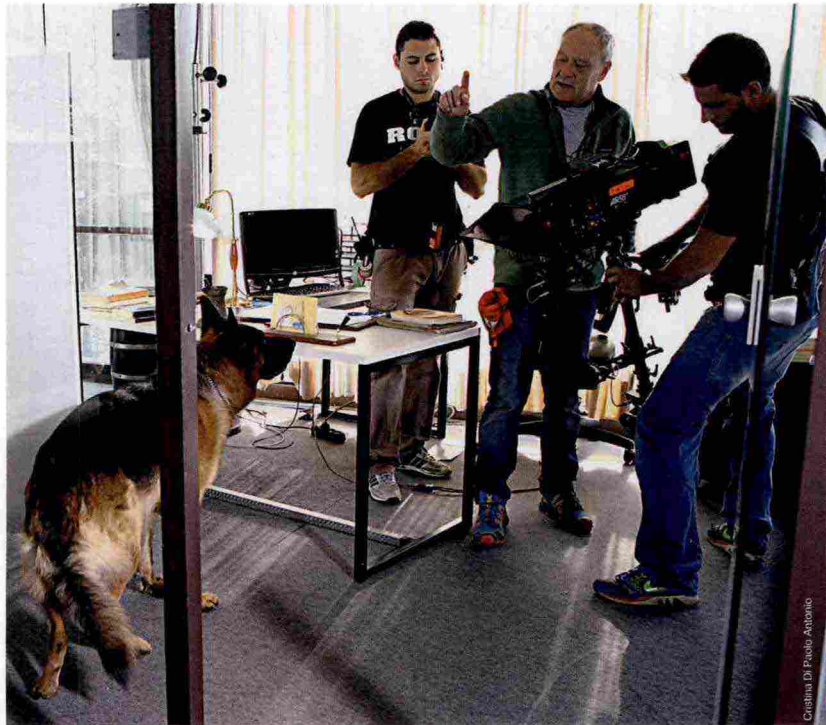




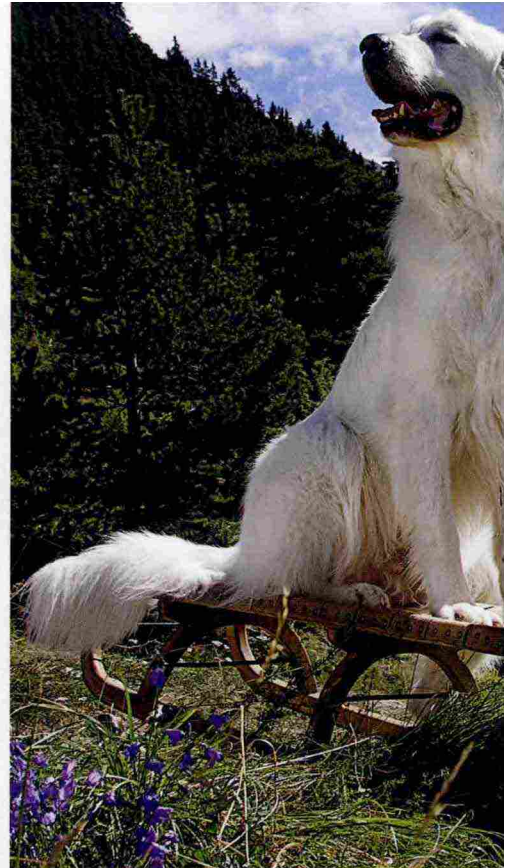
I cani corsi che vedremo ad agosto al cinema nel nuovo kolossal *Ben-Hur*. A destra, il gatto Palla di neve nel film *Stuart Little - Un topolino in gamba* (1999).

Uggie, il Jack Russel Terrier da Oscar di *The Artist*, in posa per un primo piano. A sinistra, Jean-Jacques Annaud durante la lavorazione di *I due fratelli* (2004).





Rex, il cane poliziotto dell'omonima serie tv, attento ai comandi del suo addestratore, Massimo Perla.



800 cavalli, 512 scimmie, 17 tori, 15 elefanti, 6 moffette e 4 struzzi. Risultato? Cinque Oscar.

Il leone "mascotte" della Metro Goldwyn Mayer ruggiva al ciak. Sotto, una scena di *Babe-Maialino coraggioso* (1995).



**GATTI RIBELLI.** Ma, si sa, sono i cani le vere star del grande schermo: Lassie, Zanna Bianca, Beethoven, Marley, Belle (questi i nomi d'arte)... Impossibile citarli tutti, anche perché ormai è raro vedere un film o una *fiction tv* in cui un cagnolino non compaia almeno per pochi secondi. Al secondo posto, nella classifica degli animali più richiesti dai registi, vengono i gatti, che però per imporsi dovettero attendere gli anni '60. Tra i primi, vi fu il pigro micione persiano continuamente accarezzato dal cattivo in *Agente 007 - Dalla Russia con amore* (1963). «Quando devo realizzare un film o uno spot con un gatto, so che ci vorrà un pizzico di fortuna, mentre far recitare un cane è più facile, perché sul set non fa altro che ripetere espressioni e movimenti che già adotta nella vita quotidiana: portare un giornale in bocca, aprire una porta con la zampa, acquattarsi con il muso mogio tra le zampe», spiega Massimo Perla, il più famoso creatore di star a quattro zampe che abbiamo in Italia, reduce dal set di *Ben-Hur*, nel quale ha gestito 10 splendidi cani corsi, simili a quelli che lottavano nelle arene dell'antica Roma. «Se insegno ad Aky (il suo



© Eric Travers

Belle, il cane di montagna dei Pirenei di *Belle & Sebastian*, si chiama Fripon e vive a Rocca Cavanese (To).

## Sui set italiani gli ordini ai cani per girare una scena si danno, di solito, vocalmente. Negli Stati Uniti, dove si gira in presa diretta, con i gesti

cane che, insieme a un altro "di riserva" è da quattro anni il Rex dell'omonima serie tv, ndr) ad alzare una zampa, con lo stesso gesto lui sarà in grado di "recitare" diverse scene: aprire un cancello, svegliare il padrone, ma anche spingere un bottone...».

Certo, non tutti i cani nascono con il sacro fuoco dell'arte: l'attore a quattro zampe deve essere equilibrato, non deve temere di salire su un mezzo di locomozione (treno, moto ecc...), deve ispirare fiducia all'attore con il quale divide la scena. Succede spesso, infatti, che i coprotagonisti umani abbiano paura delle star con il pelo.

Di solito, il rapporto funziona se il cane possiede la gioia di fare, ovvero se si diverte. Esempi? Quando vediamo un cane mordere il braccio a un attore, in realtà sta giocando: morde un manicotto che, finita la scena, gli verrà dato in premio. «Se ho insegnato al cane ad abbaiare per avere una pallina, ma l'inquadratura

prende solo il suo muso, lo spettatore potrà credere che il latrato sia di minaccia e non di richiesta. E per far sembrare che il cane sia ancora più arrabbiato c'è un trucco: bisogna farlo bere poco prima, così sbava», conclude Perla.

Gioco, divertimento, affetto. Questo, quindi, dovrebbero ricevere tutti gli animali da set; anche perché hanno molto da insegnarci. «Molte storie, da *Balla coi lupi* a *Revenant* ci hanno fatto capire che gli animali aggrediscono solo perché hanno fame o perché devono difendersi dagli uomini, che invece spesso sono violenti per il puro gusto di farlo», sostiene il teorico del cinema Angelo Moscardiello. «Inoltre, rispetto a noi gli animali hanno il vantaggio di non parlare e quindi non possono ingannare con le parole». Ecco, forse, perché le scene più belle dei film che hanno per protagonista un quattrozampe, sono quelle in cui umano e bestiola comunicano senza parole. **E**

**Fabrizia Sacchetti**

## Paga: fino a mille dollari a settimana

Mille dollari a settimana. Era la paga del pastore tedesco Rin Tin Tin (foto sotto), che si trasferì a Hollywood negli anni '20 e si trasformò in una leggenda del cinema: 24 film e (si dice) 10.000 lettere a settimana dai fan. Non solo. Leggenda vuole che avesse un cameriere, un cuoco personale, una limousine con autista, un alloggio di 5 stanze nei teatri di posa della MGM. **POLLI ECONOMICI.** Nei primi tre lustri della storia del cinema, a parte i casi di Rin Tin Tin e Lassie, fra gli animali con gli ingaggi più alti spiccavano gli stalloni. «Se la tariffa giornaliera di un comune cavallo da film western era di 2 dollari e mezzo, quella di uno stallone era di 13 dollari per il primo capo e di 10 per tutti quelli successivi», racconta Giuseppe Colangelo, storico del cinema. Gli animali più economici all'epoca erano i polli, 25 centesimi al giorno. E i gatti? Costavano poco di più, al massimo 2 dollari al giorno. Tuttavia, anche ai gatti capitava qualche ruolo importante, retribuito con cifre da capogiro: come nel caso dell'arapista Pepper (che lavorò con Charlie Chaplin) o addirittura di Whitey, il gatto bianco che recitò a fianco di Katharine Hepburn in *Palcoscenico* (1937). Riuscì ad artigliare fino a 300 dollari alla settimana.



Courtesy Everett Collection/Contrasto